

GIUSEPPE RUSSO, C.SS.R.

TRE MISSIONI POPOLARI CANTATE DA TRE
CANTASTORIE: SAN CIPIRELLO (1909), CINISI (1913)
E ALCAMO (1924)

Introduzione. I. - Missione di San Cipirello (1909); II. - Missione di Cinisi (1913); III. - Missione di Alcamo (1924)

Nell'archivio della casa di Agrigento sono custoditi con affetto tre poemetti in dialetto siciliano di tre missioni, predicate nel primo trentennio del ventesimo secolo.

Questi tre lavori in dialetto siciliano non sono stati commissionati, ma sono stati composti spontaneamente da tre cantastorie: Filippo Salvia di San Cipirello (PA) (1909), Vincenzo Biondo di Cinisi (PA) (1913) e Liborio Dia d'Alcamo (TP) (1924), che hanno voluto immortalare l'opera strepitosa di trasformazione operata da un gruppo sparuto di missionari redentoristi a beneficio degli abitanti di questi tre paesi.

È da notare che da qualche decennio i redentoristi si erano riorganizzati in Sicilia dopo la dura soppressione del 1860, subita con l'arrivo di Giuseppe Garibaldi. Le loro tre case di Uditore/Palermo, di Agrigento e di Sciacca (AG) e quella incipiente di Calatafimi (TP) furono sopresse e incamerate dal Demanio¹.

La prima comunità si formò con alcuni padri siciliani, che vivevano nella dispersione, con sede a Mazara del Vallo nel 1882 presso il santuario della Madonna del Paradiso, voluta da mons. Carmelo Valenti², redentorista, vescovo di Mazara del Vallo, ma non ebbe fortuna, perché i soggetti uno alla volta ritornarono nelle loro famiglie a causa dell'ambiente malarico, oppure per sovrana morte corporale³.

¹ Giuseppe RUSSO, *L'Uditore e i Redentoristi*, Palermo 1997, 180-185. ID., *I Redentoristi in Agrigento*, Agrigento 2005, 315-337.

² Riccardo PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae Congr. SS. Redemptoris ab anno 1881 ad annum 1924*, Panormi 1939, 6-8.

³ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 6-10.

Con l'intervento del superiore generale, padre Mattia Raus, la comunità incominciò a prendere consistenza coll'arrivo di qualche soggetto dalla Provincia romana⁴.

Nel 1897 dal Demanio fu acquistata la casa di Uditore e la comunità fu formata dal siciliano padre Antonino Impiduglia⁵, superiore, dai padri Michele Addrizza⁶ e Giovanni B. Martini⁷ e dai fratelli coadiutori Bernardo Carinci⁸ e Costantino Martellacci⁹, provenienti dalla Provincia romana¹⁰.

Per il primo centenario del miracolo della Madonna del Paradiso dal 26 ottobre al 19 dicembre 1897 i padri Luigi Marzucchi¹¹, superiore di Mazara, Antonino Impiduglia, Michele Addrizza e Giovanni B. Martini della comunità di Uditore con Luigi Cupani¹² e Gioacchino Garofalo¹³, che vivevano presso le loro famiglie, predicarono la santa missione secondo il metodo siciliano, tenendo sedici corsi di esercizi¹⁴. Vi furono frutti abbondanti, ma non straordinari¹⁵.

Con l'arrivo il 2 maggio 1902 dei padri Giacomo Gasparini¹⁶ e Isidoro Fiorini¹⁷ si incominciò a pensare a riprendere l'attività missionaria, apostolato fondamentale dei redentoristi in Sicilia, pur essendo un numero sparuto, poiché i soggetti, che componevano le due comunità di Mazara del Vallo e di Uditore, erano in tutto sette sacerdoti e quattro fratelli coadiutori. Questa attività apostolica del passato aveva creato una vera leggenda intorno ai redentoristi, tanto che venivano

⁴ RUSSO, *L'Uditore e i Redentoristi*, 180-85. Id., *I Redentoristi in Agrigento*, 13-15. Cf. ID., *Il grande contributo che ha dato la Provincia Romana per la rinascita della Congregazione in Sicilia dal 1887 al 1936*, in *SHCSR* 65 (2017) 379-408.

⁵ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 28-30.

⁶ *Catalogus C.SS.R. Romae 1948*, 939.

⁷ *Catalogus C.SS.R. Romae 1927*, 305.

⁸ *Catalogus C.SS.R. Romae 1934*, 362.

⁹ *Catalogus C.SS.R. Romae 1925*, 297.

¹⁰ Russo, *L'Uditore e i Redentoristi*, 213-216.

¹¹ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 35.

¹² *Catalogus C.SS.R. Romae 1910*, 262.

¹³ L'ultima volta lo troviamo elencato tra gli "Ordinariis locorum subiecti" nel *Catalogus C.SS.R. Romae 1910*, 27.

¹⁴ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 17.

¹⁵ Giuseppe RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, Palermo 1984, 3.

¹⁶ *Catalogus C.SS.R. Romae 1927*, 305.

¹⁷ Giuseppe RUSSO, *Isidoro Fiorini missionario redentorista*, Palermo 1999.

chiamati in tutta la Sicilia con il vezzeggiativo “*i patruzzi*”, vezzeggiativo, che sottolineava l'affetto, la santità, e la stima per l'impegno ardente di salvare le anime, cosa, che non si estinse con la soppressione garibaldina del 1860.

Le tre comunità di Uditore, Agrigento e Sciacca, esistenti sino al 1860 in Sicilia, formate da circa una cinquantina di soggetti tra sacerdoti, studenti e fratelli laici, formavano due compagnie, una con i padri di Uditore, che erano come dei battitori liberi, perché non avevano alcun impegno verso la diocesi palermitana, e l'altra con i padri di Agrigento e Sciacca, queste avevano l'obbligo di privilegiare i paesi della vastissima diocesi agrigentina per le convenzioni stipulate negli atti della loro fondazione. Se queste comunità non avevano lavoro in diocesi, o perché comandati dal re, allora uscivano ad evangelizzare altre diocesi. Le due compagnie, se vi era necessità, si aiutavano vicendevolmente.

Nelle cronache non troviamo che una missione fosse stata osteggiata dalla popolazione. I missionari, anzi, erano sempre accolti con grande entusiasmo ed accadeva in qualche paese che, dopo pochi giorni della loro presenza, i confessionali erano assaliti dai penitenti.

Sia la predicazione in chiesa che nelle case sante o conventi, dove si ritiravano nell'isolamento assoluto i vari ceti di uomini per una settimana, riusciva fervorosa. L'uscita dagli esercizi chiusi di qualunque ceto era un momento forte per la popolazione, che spingeva alcuni renitenti a convertirsi. Forte era l'imbatto con il popolo l'uscita del clero dagli esercizi chiusi, perché vi era sempre qualcuno che chiedeva pubblicamente perdono dallo scandalo dato. Avveniva, anche, che dopo una predica di massima l'entusiasmo saliva così in alto che spontaneamente i fedeli organizzavano una manifestazione pubblica. A Naro, diocesi di Agrigento, dopo l'ascolto della meditazione sullo scandalo circa duemila persone andarono in giro per le strade del paese, battendosi il petto, piangendo e domandando pubblicamente perdono. Accadeva anche che qualcuno durante la predica interrompeva il missionario e pubblicamente chiedeva perdono, invitando gli altri a convertirsi¹⁸. A Camastra, sempre in diocesi di Agrigento, avvenne qualcosa di singolare. Il sindaco, il primo eletto e il cancelliere, che non avevano adempiuto il proprio dovere, al sentire le prediche si convertirono e

¹⁸ AGHR XLI A 1.

decisero di rinunciare al loro ufficio per essere sostituiti da altri migliori¹⁹. A Scicli, diocesi allora di Siracusa, una monaca, fatta per forza, si svestì dagli abiti secolari, che portava sotto la tunica, emettendo i voti che aveva scimmiettato nel giorno della sua professione²⁰. A Mineo, diocesi di Caltagirone, la morte improvvisa di una donna scandalosa in braccio al suo amante atterrò il popolo e accrebbe il fervore²¹. A Lercara Friddi, diocesi di Palermo, una fanciulla, che non era stata assolta, intervenne alla processione con cinquecento comunicandi, decisa di non accostarsi all'Eucaristia, ma, spinta dalla madre a comunicarsi, non riuscì ad inghiottire la Santa Ostia, benché fosse costretta a bere molta acqua²².

I missionari spesse volte anche dovevano faticare abbastanza per riportare la situazione ambientale estremamente degradata nella normalità, cosa che fecero a Sommatino, allora diocesi di Agrigento. Qui trovarono un degrado morale, che era arrivato al massimo. La popolazione imbarbarita, oltre ad aver ucciso nel 1820 durante una rivolta l'arciprete, era aggregata in due partiti contrapposti, che vicendevolmente praticavano la vendetta quotidiana, spargendo calunnie, devastando le campagne con tagliare alberi e viti, distruggendo case ed alveari, uccidendo animali e commettendo i delitti più spietati²³.

La missione sempre apportava benefici tra le popolazioni. Attraverso il sacramento della riconciliazione, che era il momento fondamentale, veniva ricostruita la pace con Dio, ottenendo un equilibrio interiore, che sfociava nella riconciliazione degli sposi, nel superamento delle fazioni contrapposte, nel riportare la concordia tra il parroco e il clero, tra il parroco e il popolo, tra il clero secolare e religioso. Non pochi erano i matrimoni regolarizzati, dopo una vita vissuta nel concubinato, legittimando i figli²⁴.

Molti in pubblico testimoniavano la propria conversione, portando sul palco ai piedi dei missionari armi proprie ed improprie, strumenti con i quali si erano serviti a tagliare gli alberi e le viti, libri scandalosi, maschere ... Vi era anche chi restituiva il maltolto e chi condonava il debito al debitore.

¹⁹ AGHR XLI A 5.

²⁰ *Ibid.*

²¹ AGHR XLI A 4.

²² AGHR XLI A 6.

²³ *Ibid.*

²⁴ AGHR XLI A4 e AGHR XLI A 3

Una missione si protraeva sino a quaranta giorni ed anche di più e si chiudeva sempre con il triduo del SS. Sacramento, chiamato trionfo, preparato e praticato con grande solennità. Questi giorni davano l'occasione ai fedeli di accostarsi a folla all'Eucaristia. A Ravanusa, diocesi di Agrigento, in due giorni di trionfo si comunicarono circa seimila fedeli. A S. Caterina Villarmosa, allora in diocesi di Agrigento, la gente illuminò per le tre sere le strade del paese. La devozione di esporre il lume in una finestra o in un balcone il giovedì in ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia fu propagandata nelle missioni dai redentoristi e fu praticata in diversi paesi sino a qualche decennio fa²⁵.

In alcuni paesi i missionari, trovando chiese parrocchiali piccole, convincevano i parroci e i fedeli a costruirne una più grande per accogliere comodamente i fedeli, e alcune volte si prestavano a raccogliere i primi fondi per avviare la costruzione²⁶.

P. Gasparini, venuto a conoscere dell'operato del passato, subito si mise all'opera per riprendere l'opera delle missioni secondo la tradizione siciliana. Stando di residenza a Mazara del Vallo, si rivolse al vescovo del luogo per invogliare i parroci a riprendere le missioni. La prima missione si svolse nel 1903 a Partanna, città in diocesi di Mazara e provincia di Trapani. Qui si tennero undici corsi di esercizi ai diversi ceti e i frutti furono abbondanti tanto che la fama della riuscita della missione si sparse ovunque e nello stesso anno furono richiesti a Sciacca (AG), ove si tennero quindici corsi di esercizi, a Villalba (CL), Calatafimi (TP), ove si tennero sedici corsi di esercizi e Castiglione (CT). La missione di Sciacca fu così strepitosa che il popolo interrompeva la predica e gridava: "Noi vogliamo di nuovo i Padri a Sciacca" e poi "I Padri non partiranno da Sciacca. Viva la misericordia di Dio, Viva la Missione, Viva i figli di Sant'Alfonso"²⁷. I Padri con difficoltà partirono al termine della missione, ma il 27 luglio del 1904 ritornarono stabilmente nella chiesa del Collegio e per dimora ebbero l'antico noviziato²⁸.

²⁵ AGHR XLI A 30.

²⁶ I padri Angelo Carvotta e Girolamo Romano a Valledolmo, diocesi di Cefalù, invogliarono la popolazione a costruire una chiesa più grande e raccolsero inizialmente delle somme per avviare il lavoro. Cf. *Libro di controllo riguardante gli introiti ed esiti a favore e beneficio della Nuova Chiesa di Maria SS.ma delle Grazie in Castelnormanno ossia Valledolmo per l'anno 1845/46*. Archivio parrocchiale, Valledolmo.

²⁷ RUSSO, *Isidoro Fiorini missionario redentorista*, 128.

²⁸ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 49.

Dopo questa esperienza iniziale di praticare il metodo siciliano, si resero conto che non si poteva portare avanti, perché le antiche strutture non esistevano più, poiché erano state requisite con l'unità d'Italia; allora padre Gasparini mandò a San'Andrea sull'Jonio due padri giovani per apprendere il metodo napoletano a fare esperienza e così si impostarono le missioni con la sola predicazione in chiesa secondo il metodo napoletano²⁹.

Le richieste delle missioni andarono aumentando tanto che in trentacinque anni predicarono 159 missioni e non calcolando i mesi mariani, i mesi del Sacro Cuore, le novene e le altre predicazioni³⁰.

I. – MISSIONE DI SAN CIPIRELLO³¹.

10 gennaio / 2 febbraio 1909

Nella Cronaca della casa di Uditore (Palermo) leggiamo:

10 gennaio 1909 partono per la missione di Sancipirrello (sic) il P. Superiore Gasparini, il P. Biondi³², il P. Stirpe³³, e il P. Dispensa³⁴, che li raggiunge a Partinico (PA).

La Missione fu riuscitissima tanto più che la popolazione era molto indifferente. Vi furono apparizioni di maligni, ma tutte le difficoltà furono superate. Il popolo in massa e i civili ancora diedero bellissime testimonianze ai Padri volendo alla loro partenza accompagnarli con una splendida cavalcata³⁵.

Il P. Michele Addrizza così annota la missione di San Cipirello:

Il 10 gennaio i padri Gasparini, Dispensa, Biondi e Stirpe furono a S. Cipirello (sic) per la missione. Il paese era molto indifferente per i

²⁹ RUSSO, *Isidoro Fiorini missionario redentorista*, 144-149.

³⁰ Cfr. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*.

³¹ Il comune di San Cipirello si trova in provincia di Palermo, e appartiene all'arcidiocesi di Monreale. Nel 1902 contava 4.185 abitanti. La stazione ferroviaria è quella di Partinico (Palermo), che dista 17 chilometri. Cfr. *Nuovo dizionario dei Comuni e Frazioni di Comuni del Regno d'Italia*. Enrico Voghera editore, Roma 1902.

³² Il padre Giovan Battista Biondi fu mandato in Sicilia a Mazara il 17 aprile 1903 e ritorna in Provincia Romana il 27 giugno 1912. Cfr. *Annales Provinciae Sicula-Calabrae*.

³³ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1948*, 939.

³⁴ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1927*, 305.

³⁵ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, 10.

doveri religiosi, vi era un nucleo di così detti *intelligenti modicus contrari*. Pure con la divina grazia il popolo si scosse, corrispose alla chiamata di Dio e la missione riuscì molto.

I così detti intelligenti fecero dal canto loro l'opera del diavolo, ma restarono umiliati dal fervore del popolo, il quale, finita la missione accompagnò i missionari per lungo tratto di strada con una grandiosa cavalcata³⁶.

Questa missione è stata immortalata da una composizione poetica, che è una relazione minuziosa della missione, dalla quale si ricavano tutti gli aspetti e i contenuti. L'autore di questo poemetto è "SALVIA FILITTO da SANCIPIRRELLO", infatti si firma così al termine della composizione. Dell'autore, fatte le dovute ricerche, non abbiamo trovata alcuna notizia biografica.

La copia che si conserva ad Agrigento è un dattiloscritto di sei pagine. Nella prima pagina brevemente, sempre in dialetto siciliano, descrive in prosa la cronaca della missione. L'opera è composta da trentasei quartine in endecasillabe a rima alternata.

Dal giurnu 10 al 31 gennaiu in Sancipirrellu ci foru li santi missioni fatti da li *patruzzi* Ligurini chiamati P. Gasperini, P. Dispensa, P. Biondi e P. Stirpe, li quali, pir grazia di Diu cunvirteru lu paisi interu.

Prima ficiru la confessioni e comunioni generali di li picciriddi, cu li curuni di spini 'ntesta e la corda 'ncoddu, poi chidda di li schetti, poi chidda di li maritati e all'ultimu di l'umini. Pochi peccaturi ostinati restaru senza cunfussarsi.

Piantaru na nova Cruci fora in Paisi, e bbruciaru tutti li libra proibiti e 'nsegnaru a lu populu tanti beddi

Dal giorno 10 al 31 gennaio (1909) in Sancipirrello (PA) vi fu la missione predicata dai padri Liguorini: p. Giacomo Gasparini, p. Salvatore Dispensa, p. Giovan E. Biondi e p. Pietro Stirpe, i quali per grazia di Dio convertirono l'intero paese.

Prima confessarono e comunicarono i bambini, con le corone di spine in capo e con la corda al collo, poi quella delle nubili e ancora quella delle maritate e in ultimo quella degli uomini. Pochi peccatori ostinati restarono senza confessarsi.

Piantarono una nuova Croce fuori il paese, fecero il falò dei libri proibiti e insegnarono al popolo tanti belle can-

³⁶ Michele ADDRIZZA, C.SS.R., *Annali della Provincia Sicula-Calabra della Congregazione del SS. Redentore (1902-1928)*, Vol. III, *Il Governo dei Visitatori con dimora stabile*. Trascrizione e note di Giuseppe Russo C.SS.R., Agrigento 2016, 86.

canzuncini. Nun si senti cchiù 'nta lu paesi na bitemia e tutti li famigli sciarriati ficiru paci.

L'ultimu iornu lu Patri suprariuri fici l'ultima predica, dumannau perdunu di qualche errori e l'arcipreti ci rispunnì dumannannu pirdunu iddu e ringraziannu a tutti li *patruzzi* di li granni beni c'avianu fattu e tuttu lu populu chiancia di commozioni. L'indomani li missionarii parteru per Partinico e tuttu lu populu l'accompagnau fora lu paisi e qualchi 70 picciotti a cavaddu finu a la stazioni di Partinico.

Li *patruzzi* li benediceru e mannaru l'ultimu salutu a Sancipirellu.

1

Damu la menti a Diu, signuri mei
Di l'esercizi mittemu a parlari
Fu voluntati di Nustru Signuri
Beatu Cui li iu a 'scoltari.

2.

Li predichi duravanu tri uri
Di jornu a li donni la mittinu a fari
La sira all'omini cu tant'amuri
C'ogni persuna metti a lacrimari.

3.

Ora incomincia la cunfissioni
Prima cumincia di li ragazzini
Ddi canzuncini e ddi so duci toni...!
E 'ncurunati di pungenti spini ...!

4.

Tutti per due 'nta la prucissioni ...
Li cordi a gruppu comu disciplini
Ognunu va vutannu opinioni
Per penitenza di tutti i bambini.

zoncine. Non si senti più nel paese una bestemmia e tante famiglie litigate fecero pace.

L'ultimo giorno il padre superiore tenne l'ultima predica domandando perdono per qualche errore commesso. L'arciprete, rispondendo, gli rispose chiedendo perdono e ringraziò tutti i *patruzzi* per il grande bene che avevano fatto. Il popolo commosso piangeva. L'indomani i missionari partirono per Partinico e tutto il popolo li accompagnò alle porte del paese, mentre circa 70 giovani a cavallo sino alla stazione di Partinico.

I *patruzzi* li benedissero e mandarono l'ultimo saluto a Sancipirrello.

1.

Diamo la mente a Dio, signori miei
Mettiamoci a parlare degli esercizi
Fu volontà di mostro Signore
Beato chi li andò ad ascoltare.

2.

Le prediche duravano tre ore
Di mattina li facevano alle donne
La sera agli uomini con tanto amore
E ogni persona si metteva a lacrimare.

3.

Ora incomincia la confessione
Prima incomincia dai ragazzi
Quelle canzuncine e quei dolci toni...!
E incoronati da pungenti spine ...!

4.

Tutti per due in processione ...
Le corde con gruppi come discipline
Ognuno cambia la sua opinione
Per la penitenza di tutti i bambini.

5.

Ludamu tutti nui la missioni
Lasciamu ogni peccatu e li catini
Rumpemu di li nivuri dimoni
Lasciamu li malvagi e li rapini.

6.

Li Virginelli a la cunfissioni
Con cori puru, che Gesù lu viri
Tutti vutaru la so pinioni
A Dio unn'offenniri, megghi muriri.

7.

Li madri da li figli convertute
Tutti vutaru la so voluntati
A confessarsi tutte sunnu iute
E per lasciare tutti li peccati.

8.

Uomini ci nni sunnu sostenuti
Continuamenti chi fannu peccati
Rinnovanu a Dio li peni suffruti
All'inferno si vidinu ddannati.

9.

Ora parlu per tia bestemmiaturi
Nun vivi sempri, pensa c'à muriri
Pensa pi l'anima e pensa c'à si mori
E pensa ca lu 'nferno ti nn'à ghiri.

10.

Fattilla bona la cunfissioni
Gettati ai piedi di lu confissuri
Prima chi l'ura di dannarti suoni
E fa paci cu Cristo Redenturi.

11.

Ora parlu pri tia, o giocaturi,
La vita secuti sempre a giocare
Del nostro Dio tu non hai timuri
Pensa ca perdi l'arma e li dinari.

5.

Lodiamo noi tutti la missione
Lasciamo ogni peccato e le catene
Rompiamo con i neri demoni
Abbandoniamo i malvagi e le rapine.

6.

Le verginelle vanno a confessarsi
Con cuore puro, Gesù le vede
E tutti cambiarono la loro opinione
Non offendere Dio o meglio morire.

7.

Le madri delle figlie convertite
Tutti cambiarono la loro volontà
A confessare tutte sono andate
Per lasciare tutti i loro peccati.

8.

Uomini ve ne sono pervertiti
Continuamente che fanno peccati
Rinnovano a Dio le pene sofferte
All'inferno si vedono dannati.

9.

Ora parlo per te bestemmiatore
Non vivi sempre, pensa ch'hai da morire
Pensa per l'anima e pensa che si muore
E pensa che all'inferno te ne vai.

10.

Fai una buona confessione
Gettati ai piedi del confessore
Prima che suona l'ora di dannarti
E fai pace con Cristo Redentore.

11.

Ora parlo per te, o giocatore,
Hai vissuto una vita sempre a giocare
Del nostro Dio tu non hai timore
Pensa che perdi l'anima e il denaro.

12.

A la Chiesa vattinni a cunfissari
 Gettati ai piedi di lu cunfissuri
 Un pentimentu di cori tu ha da fari
 E fa paci cu Diu nostru Signuri.

13.

O disonesto, nun continuari
 Li iorna, li minuti e tutti l'uri
 Gesù Crustu li voli castigari
 Pi i tuoi piaceri e li tò bassi amuri.

14.

A la chiesa vattinni a cunfissari
 Gettati a li piedi di lu cunfissuri
 Spassi e divertimenti à abbannunari
 Lu Paradisu sulu è il nostr'amuri.

15.

O usuraiu, chi nun senti nenti
 Continui la vita e tiri avanti
 Sucannuti lu sangu di la genti
 E di la bassa plebi tutti quanti.

16.

Tu lassa chissa vita prestamenti
 E fa paci con Dio e cu li Santi:
 La salvizza di l'arma eternamenti
 Va cchiù di li ricchizzi tutti quanti.

La Predica 17.

Di patri Stirpi sintennu li canti
 E li paroli dolci e commoventi
 Tutti coi cuori abbondanti di pianti
 Tutti chianciamu in chiesa veramenti

18.

“Fratelli, vi lu dicu caramenti
 Lasciti li peccati tutti quanti
 Da la bestemmia nunn'aviti nenti
 Anzi perdiri e no tirare avanti”

12.

Vai alla chiesa a confessarti
 Gettati ai piedi del confessore
 Tu devi fare un pentimento di cuore
 E fai la pace con Dio nostro Signore.

13.

O disonesto, non continuare
 I giorni, i minuti e tutte le ore
 Gesù Cristo li vuole castigare
 Per i tuoi piaceri e i tuoi bassi amori.

14.

Vai alla chiesa a confessarti
 Gettati ai piedi del confessore
 Spassi e divertimenti devi abbandonare
 Solo il paradiso è il nostro amore.

15.

O usuraio, che non senti niente
 Continui la tua vita e vai avanti
 Succhiandoti il sangue della gente
 E della bassa plebe tutta quanta.

16.

Lascia questa vita prestamente
 E fa pace con Dio e con i Santi:
 La salvezza eterna dell'anima
 Vale più di tutte quante le ricchezze.

La Predica 17.

Da padre Stirpe ascoltammo i canti
 E le dolci e commoventi parole
 Tutti coi cuori abbondanti di pianto
 Tutti piangevano in chiesa veramente.

18.

“Fratelli, ve lo dico caramente
 Lasciate i peccati tutti quanti
 Dalla bestemmia non avete niente
 Anzi da perdere e non tirare avanti”

La predica del figlio prodigo

19.

La predica del figlio prodigo faccia
A tutti veramenti lacrimari
Il Padre Eterno all'organo dicia
"Vieni ti voglio, o figlio perdonare".

20.

Lu cooru duro nenti nni sintia.
Tiranno ...! nun si volli cunfissari
Cu troppu tirannia iddu dicia
"Sti preti già mi vonnu a me imbroggiari".

La predica di lu rispettu umanu

21.

Umanamenti purtava turruri
E veramenti faccia trimari
Senza né virgogna, né russuri
Tutti di spine n'amu a 'ncurinari.

22.

Di spini la purtau nostru Signuri
Quannu a la Cruci lu eru a 'nchiudari
E per lu nostru svisciratu amuri
Cristu patiu la morti e passioni.

23.

La cruci nni piantau, cu tanta firi
Lu venniri di marzo è visitata
Cu fu quell'uomo chi vinni a morire?
Fu Gesù Cristo, ch'appi la lanciata.

Parti della meditazione

24.

Cerco
Dì, io essere umili a Dio
In questa vita non esseri avaro
E io ci prometto al Padre mio
Di calcolare l'anima e il denaro.

25.

Penso

La predica del figlio prodigo

19.

La predica del figlio prodigo faceva
A tutti veramente lacrimare
Il Padre Eterno all'organo diceva
"Vieni ti voglio, o figlio perdonare".

20.

Il cuore duro non sentì niente.
Tiranno ...! non si volle confessare
Con troppo tirannia egli diceva
"Questi preti già mi vogliono imbroggiare".

La predica del rispetto umano

21.

Umanamente portava terrore
E veramente faceva tremare
Senza vergogna, senza rossore
Tutti di spine ci dobbiamo incoronare.

22.

Di spine la portò nostro Signore
Quando alla Croce lo andarono a inchiodare
E per il nostro sviscerato amore
Cristo patì la morte e la passione.

23.

La croce fu piantata con tanta fede
È visitata il venerdì di marzo.
Chi fu quell'uomo che venne a morire?
Fu Gesù Cristo, che ebbe la lanciata.

Le parti della meditazione

24.

Cerco.
Dì, a Dio devi essere umile
In questa vita non essere avaro
Promettendo al Padre mio
Di valutare l'anima e il denaro.

25.

Penso.

Santificare voglio il Padre mio
Santificarlo in terra e di poi in cielo
Santificate l'alma, o Padre mio,
Santificate a me nel vostro seno.

26.

Risolvo

Di lasciare ogni peccato
E non peccare cchiù in questa vita
Per godiri la gloria più beata
La mia preghiera fosse esaudita.

27.

Faccio la chiusura finalmenti
Ora mi fermo e nun vaiu cchiù avanti
Pirchè debuli e fiacca è la mia menti
E l'aiutu vurrissi di li santi.

28.

Cunvirteru lu populu sti genti
Ludamu tutti li missiunanti
Fratelli, vi ripetu caramenti
Di non peccari cchiù d'oggi nn'avanti.

29.

U'ncontra 'i l'arcipreti e suprariuri
Faceva veramenti lagrimari
Perdunu dumannau cu tant'amuri
Di padri Dispensa nun v'ati a scurdari.

30.

Pirdunu dumannau a li civili
"Signuri tutti m'aviti a scusari
"Natra cosa dicchiù mi resta a diri
"Si vaiu offisu, mati a pirdunari".

31.

"Semi finiti, duvemu partiri
"L'anima mia un'aviti a scurdari
"N'avemaria al giorno un'at'a diri
"Pregu pill'alme vostri Diu salvarì".

Santificare voglio il Padre mio
Santificarlo in terra e di poi in cielo
Santificate l'alma, o Padre mio,
Santificate me nel vostro seno.

26.

Risolvo.

Di lasciare ogni peccato
E non peccare più in questa vita
Per godere la gloria più beata
La mia preghiera fosse esaudita.

27.

Faccio la chiusura finalmente
Ora mi fermo e non vado più avanti
Perché la mia mente é debole e fiacca
E l'aiuto vorrei dai santi.

28.

Convertirono il popolo questa gente
Lodiamo tutti i missionari
Fratelli, vi ripeto caramente
Di non peccare più d'oggi in avanti.

29.

L'incontro dell'arciprete e il superiore
Face veramente lacrimare
Perdono domandò con tant'amore
Di padri Dispensa non vi dovete scordare.

30.

Perdono domandò agli ambienti
"Signori tutti, mi dovete scusare
"Un'altra cosa di più mi resta a dire
"Se vi ho offeso, mi dovete perdonare".

31.

"Abbiamo terminato, dobbiamo partire
"L'anima mia non vi dovete scordare
"Un'avemaria al giorno mi dovete recitare
"Mentre io prego Dio l'alme vostre salvare".

32.

Primu febbraiu fu lo so partiri
L'annu lu millinovicentonovi
Omini e donni ci vosimu iri
Del nostru affettu ci dettimu provi.

33.

Foru a la stazioni accompagnati
Viva la missioni! Tutti uniti
A lu mumentu foru ritornati
Da li *patruzzi* foru beneditti.

34.

Dicennucci: Di nui nun vi scurdati
N'avemaria al giorno ni diciti
Li vostri casi sunnu cunsulati
Priannu a Gesù Cristu tutti uniti.

Finale.

35.

L'ultima cosa a me mi resta a diri:
A Diu tutti l'avemu a pregare
Per chiddu c'un si vosi convertiri
Spiritu Santu l'avissi a illuminari.

36.

Ludatu sia lu Santu Sacramentu
Ognunu di vui dicissi cu mia
Dicemulu cu veru sentimentu
Viva Gesù Giuseppe e Maria.

32.

Il primo febbraio fu la loro partenza
Dell'anno millenovecentonove
Uomini e donne ci siamo andati
Per dar prova del nostro affetto.

33.

Furono alla stazione accompagnati
Viva la missione! tutti uniti,
Al momento del ritorno furono
Dai *patruzzi* beneditti.

34.

Dicendoci: Di noi non vi scordati
Un'avemaria al giorno ci dovete dire
Le vostre case saranno consolate
Pregando Gesù Cristo tutti uniti.

Finale.

35.

L'ultima cosa a me resta dire:
Tutti Dio dobbiamo pregare
Per quello che non si volle convertire
Lo Spirito Santo lo dovessi illuminare.

36.

Lodato sia il Santo Sacramento
Ognuno di voi dica con me
Dicendolo con vero sentimento
Viva Gesù Giuseppe e Maria.

SALVIA FILIPPO
da SAN CIPIRRELLO

II. – MISSIONE DI CINISI³⁷.

13 ottobre / 9 novembre 1913

Nella Cronaca della casa di Uditore (Palermo) leggiamo:

9.10.1913: Domenica – partono per la Missione di Cinisi i RR. PP. Visitatore (Dispensa), Ministro (Fiorini³⁸), La Lonia³⁹, Martini⁴⁰ ed il Fr. Giuseppe Sellari⁴¹.

10.11.1913: Lunedì – alle 12.15 in circa giungono dalla Missione di Cinisi i RR. PP. Visitatore, Ministro e la Lumia.

Da Cinisi – Missione dei Padri Liguorini. Giornale “Centro”.

C'è stata presso di noi la missione dei PP. Redentoristi, che principiata il 19 ottobre s'è conclusa il 9 Novembre. La missione ha avuto un crescendo di simpatia e di bene, da soggiungere in ultimo un vero delirio di riconoscenza e di affermazione di fede cristiana. Veramente il P. Dispensa, Martini, Fiorini e La Lumia sono maestri in questo genere di predicazione.

La missione ha avuto un occhio per tutti; fu un vero piano di battaglia per dare l'assalto al demonio. Nella prima Domenica della missione una schiera lunghissima di fanciulli e fanciulle, dopo d'essere stati ben catechizzati dai Rev.mi PP., cantando in mesto tono l'inno del perdono con una corona di spine in testa e una fune al collo percorrono le vie del paese riducendosi poi in chiesa per cibarsi del pane eucaristico.

Nella seconda settimana, le ragazze in massa da non escluderne proprio nessuna raggiungendo il numero di ben cinquecento colle corone di spine in testa dentro la chiesa si assisero al banchetto della vita. L'ultimo sabato le donne maritate fecero la santa comunione, prima però di riconciliarsi con Dio pubblicamente in chiesa si riconciliarono con le nemiche e riuscì un vero spettacolo di gioia e di vera commozione. Ma lo spettacolo sublime dell'affermazione di fede fu dato venerdì sette novembre dall'impianto della croce a ricordo della santa missione. Le congregazioni del SS. Sacramento, dell'Anime sante, di S. Francesco al completo e i circoli Ameglio e democratico colle rispettive bandiere, sfilando ordinatamente precedevano la croce portata a spalle

³⁷ Il comune di Cinisi si trova in provincia di Palermo, e appartiene all'arcidiocesi di Monreale. Nel 1902 contava 6.086 abitanti. Cfr. *Nuovo dizionario dei Comuni e Frazioni di Comuni del Regno d'Italia*. Enrico Voghera editore, Roma 1902.

³⁸ RUSSO, *Isidoro Fiorini missionario redentorista*, 418-424.

³⁹ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1934*, 363.

⁴⁰ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1927*, 305.

⁴¹ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1948*, 938.

dai PP. Missionari e dai sacerdoti e seguito da un mare di popolo di tutte le classi e di tutte l'età facevano pigliare alla nostra larga strada un aspetto fantastico e nella sua varietà coreografica degna di pennello.

La comparsa della croce, che piantata sopra elegante e svelta base guarda il paese sprigionò da tutti i petti un grido poderoso di viva la croce, che confuso alle note musicali della nostra banda, ai pianti, ai sospiri, ai gemiti delle donne lasciò nell'animo nostro un caro ricordo, che difficilmente potrà dimenticarsi.

Il medesimo ordine si conservò al ritorno pigliando poi la fisionomia di una vera dimostrazione d'affetto e di simpatia per i PP. Redentoristi, i quali accompagnati al grido incessante degli evviva giunti alla loro abitazione furono costretti ad affacciarsi al balcone per ringraziare.

Domenica testé scorsa fu la volta degli uomini, i quali ad eccezione di quel ceto che vorrebbe essere il più civile e il più cristiano, se n'eccezzu tre che vi pigliaron parte, colle corone in testa e con la fune al collo percorsero le vie del paese intercalando alla canzone della croce gli evviva alla religione, al Cristo, sino a che riuniti nella matrice si fecero la santa comunione dandosi il bacio di pace fra loro e riconciliati con i loro nemici. Alla sera della stessa domenica in piazza vi fu la predica di licenza del P. La Lomia, il quale parlando della santa perseveranza indicò i mezzi come preservarci del peccato.

Lunedì mattina fu un trionfo per i padri missionari. Tutti si fecero un dovere di accompagnare coloro che avevano sperimentato come i veri e più sinceri amici. Alle tre bandiere che precedevano con il corpo musicale venivano i PP. e poi tutto il popolo.

All'Ecce-Homo, il punto in cui fu innalzata la croce P. Vitale lesse un discorso inneggiando alla religione. P. Maltese poi fece una dichiarazione e diede un saluto incontrando l'approvazione del pubblico, in ultimo P. Dispensa ringraziò tutti invitando a ritirarsi. Tutti piangevano e la memoria di questa S. Missione resterà imperitura a Cinisi⁴².

Il P. Michele Addrizza così annota la missione di Cinisi:

Col 19 ottobre principiò la missione a Cinisi sino al 9 novembre, vi presero parte i padri Dispensa, Martini, La Lomia e fratello Giuseppe Sellari⁴³.

La missione ha avuto un crescendo di simpatia e di bene, da giungere in ultimo ad un delirio di riconoscenza e di affermazione di fede cristiana, veramente i padri sono maestri in questo genere di predica-zione.

⁴² RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, 40-42.

⁴³ *Catalogus C.S.S.R. 1948*, 938.

La missione ha avuto un occhio per tutti, fu un vero piano di battaglia per dare l'assalto al demonio ... Tutti si fecero il dovere di accompagnare coloro che avevano sperimentati come i veri e più sinceri amici ...⁴⁴

L'autore di questo poemetto è "VINCEZU BIUNDU", cioè Vincenzo Biondo di Cinisi. Dell'autore, fatte le dovute ricerche, non abbiamo trovata alcuna notizia biografica.

La copia che si conserva ad Agrigento è un librettino di ventiquattro pagine, edito a Palermo presso l'industria Tipografica "LA COMMERCIALE", sita in Via Principe di Scordia, 28, 1914.

Nel frontespizio dell'operetta si legge:

VINCENZU BIUNDU – *Autori*

Memoria di la Santa Missioni
PRINCIPIATA A CINISI
DA LI PATRI LIGURINI
Li 19 Ottoviru 1913

L'operetta contiene le seguenti composizioni: Memoria di la Santa Missioni PRINCIPIATA A CINISI DA LI PATRI LIGURINI Li 19 Ottoviru 1913, A Maria SS. di lu perpetuu succursu, Egluca pastorali a Gesù Bamminu, Cantu di li pasturi, Sunettu a Gesù crucifissu, Sunettu a Maria SS. Addulurata e Traduzioni di lu Miserere⁴⁵.

L'opera è composta da trenta stanze in endecasillabe a rime alternate. Fa una relazione minuziosa della missione, dalla quale si ricavano tutti gli aspetti e i contenuti.

1.
Spinta di tanta gioja ed alligria
la sicula mia musa già m'invita
a cantari cu jidda in compagnia
una memoria sacra ed infinita

1.
Spinta di tanta gioia ed allegria
la sicula mia musa già m'invita
a cantare con lei in compagnia
la memoria sacra ed infinita,

⁴⁴ M. ADDRIZZA, *Annali della Provincia Sicula-Calabra della Congregazione del SS. Redentore (1902-1928)*, Vol. III, 120.

⁴⁵ Memoria della santa missione, che ha avuto inizia a Cinisi dai Padri Ligurini il 19 ottobre 1913, A Maria SS. del Perpetuo Soccorso, Egloga pastorale a Gesù Bambino, Canto dei pastori, Sonetto a Gesù crocifisso, Sonetto a Maria SS. addolorata e traduzione del salmo Miserere.

fu la gran missioni santa, e pia
chi a Cinisi chiamau a nuvella vita
un populu in piccatu e lu rimisi
a Diu, chiancennu ognunu li so offisi.

2.

Lu novecentutridici fu l'annu
li dicinnovi ottovriu lu jornu
vinniru quattru patri pridicannu
la missioni, cu lu cori odornu
di grazia di Diu: e la guerra fannu
contra l'infernù, pri sò duru scornu
livannu l'armi di un piccatu riu
e fari paci cu l'offisu Diu.

3.

Erano quattru figghi assai dilette
du santu Alfonsu lusò fundaturi
culmi di zelu, e ginirusi affetti
di santa vita, e di paternu amuri
di Maria santa jeranu prutetti
Maria di lu succursu, in so favuri
ch'era un gran quadru chi assieme purtaru
e a nomu d'idda tuttu priricaru.

4.

Era patri Dispensa chi facia
lu suprajuri di sti Liguorini
nantru jera patri La Lumia
patri Fiorini cu patri Martini
eranu tutti quattru in cumpagnia
quattru apostuli veru e serafini
chi detturu ad un populu la vita
mentr'era mortu cu la via smarrita.

5.

Patri Dispensa e lu patri Martini
facianu tutti dui l'istruzioni
e patri La Lumia e patri Fiorini
prodigiosi meditazioni.
Tutti ddi santi predichi divini
cummassiru la pupulazioni

che fu la gran missione santa e pia,
che chiamò a novella vita
un popolo in peccato riportandolo
a Dio, piangendo ognuno i suoi peccati.

2.

Il novecentotredici fu l'anno
e il diciannove ottobre il giorno
quando vennero quattro padri a predicare
la missione con cuore adorno
della grazia di Dio e fanno guerra
all'inferno con duro scorno,
levando le armi al rio peccato
per fare pace con l'offeso Dio.

3.

Erano quattro figli assai dilette
di sant'Alfonso loro fondatore,
colmi di zelo e di generoso affetto,
di santa vita e di paternu amore,
erano protetti da Maria santa,
Maria del soccorso, in loro favore
v'era un gran quadro, che portarono
e in nome di lei tutti predicarono.

4.

V'era padre Dispensa, che faceva
il superiore di questi Liguorini,
un altro era padre La Lumia,
padre Fiorini con padre Martini
erano tutti e quattro in compagnia,
quattro apostoli veri e serafini,
che dettero a un popolo la vita
mentre era morto per aver smarrita la via.

5.

Padre Dispensa e il padre Martini
facevano tutti e due l'istruzioni
e padre la Lumia e padre Fiorini
prodigiose meditazioni.
Tutte queste sante divine prediche
commossero la popolazione

a fari pinitenza e chiantu amaru
chi cummossi, e cunvinti a Diu turnaru.

6.

Sti boni patri pii riligiusi
pri convertiri l'animi un curannu
di fari penitenzi strapazzusi
battennusi cu cordi lagrimannu
smuvevanu li cuori piatusi
chi di li manu livati cci l'hannu
e lu populu in chiesa quasi tuttu
gran lacrimi virsava a chiantu ruttu.

7.

Facenu quattu predichi divisi
dui lu jornu, e dui di poi la sira
lu populu curreva a veli stisi
e cu li primi dui nun si ritira
aspetta l'altri dui, pirchè cumprisi
li voli tutti, e chiancennu suspira
durau pri vinti jorna stu gran beni
pri scippari tant'armi di li peni

8.

Nun trovu sprissioni nè palori
di putiri descriviri e cantari
pri quantu fu la smossa di li cuori
sintennu ddi patruzzi pridicari
ddi canzuncini angelichi e sonori
facevanu lu cori spicccari
ma fici chiassu ed un ricordu eternu
la predica trimenna di l'infernu.

9.

Poi chidda di lu scannulu un vi cuntanu
nè cuntari vi pozzu lu spaventu
chi s'arrivau dda sira, a tali puntu
chi stanchi tutti si chiancava a stentu
uomini, donni, ognunu era cumpuntu
cu cori apertu a lu ravvidimentu
e multu cchiù chi s'affacciava spissu
muvennu a pietà, lu crucifissu.

per fare penitenza e pianto amaro
e tornare a Dio commossi e convinti.

6.

Questi buoni padri pii religiosi
per convertire le anime non curavano
di fare penitenze strapazzose,
battendosi con corde, lacrimando
smuovevano i cuori pietosi
di chi dalle mani glieli levavano
e il popolo in chiesa quasi tutto
gran lacrime versava a pianto rotto.

7.

Facevano quattro prediche, divise
due di giorno e due poi la sera
il popolo correva a vele stese
e dopo le prime due non si ritirava
aspettava le altre due, perché convinto
di ascoltarle tutte, e piangendo sospira.
Questo gran bene durò per venti giorni
per strappare tante anime dalle pene.

8.

Non trovo espressioni né parole
per poter descrivere e cantare
di come furono smossi quei cuori
sentendo quei *patruzzi* predicare
quelle canzoncine angeliche e melodiose
che facevano i cuori intenerire,
ma fece chiasso e un ricordo eterno
la predica tremenda dell'inferno.

9.

Poi quella dello scandalo non vi dico
né raccontare posso lo spavento
che vi fu quella sera, a tal punto
che tutti stanchi a stento si piangeva
uomini, donne, ognuno era compunto
con cuore aperto al ravvedimento
e molto più che si mostrava spesso
il crocifisso, che muoveva a pietà.

10.

Foru tutti efficci, e intrissanti
li predichi chi ficiru a li genti
sti patri dotti, umili e zilanti
santificannu a ognunu e cori e menti
ma ci nni foro di chddi tuccanti
che rumperu li duri, e resistenti
cuori ostinati, chi un sintenu scossa
trapanannuli forti sino all'ossa.

11.

Chidda di la bistemìa attirriu
uonini, e donni, tutti quantu foru
li misi 'ntra un spaventu e l'aviliu
gridannu piatati tutti a coru
cu chiantu ognunu cci diceva a Diu
pirdunatimi prima chi eu moru
Patri di misericordia pirdunu
pirdunu e pietà diceva ognunu.

12.

Li patri chi facenu istruzioni
misiru a giorno tutti li cuscenzi
cu tanta diligenza, e attenzioni
pri cunfissari beni ognunu penzi
o quantu foro sti confessioni
quantu ravvidimenti e penitenzi
uomini, e donni, quasi quasi tutti
e nichì, e granni, un persiru sti frutti.

13.

Dipoi masculi, e fimmini, bambini
nisceru a pinitenza in disciplina
cu cordi in coddu, curuna di spini
una prucissioni s'incammina
comunicati tutti poi a lu fini
ed una santa predica divina
chi smossi a chiantu ruttu ddi ragazzi
su di Gesù Bamminu amanti e pazzi.

10.

Furono tutti efficaci e interessanti
le prediche che fecero alla gente
questi padri dotti, umili e zelanti,
santificando ad ognuno il cuore e la mente,
ma ve ne furono di quelle toccanti
che rupperu i duri e resistenti
cuori ostinati, chi non sentendo la scossa
furono trapassati sino alle ossa.

11.

Quella della bestemmia atterri
uomini e donne, tutti quanti furono
messi in un spavento e l'avvili
gridando pietà con tutto il cuore
e piangendo ognuno diceva a Dio:
perdonami prima che io muoia,
Padre di misericordia perdono
perdono e pietà, ognuno diceva.

12.

I padri che facevano l'istruzione
misero a tutto giorno le coscienze
con tanta diligenza ed attenzione
per confessarsi bene ognuno rifletta.
Quanti furono queste confessioni,
quanti ravvedimenti e penitenze
uomini e donne, quasi tutti e piccoli
e grandi, non persero questi frutti.

13.

Dopo i maschi e le femmine, i bambini
uscirono ordinati in penitenza
con corda al collo e corona di spine
s'incamminano in processione
poi alla fine tutti comunicati
ed una santa predica divina
che fece piangere tutti quei ragazzi
su Gesù Bambino amanti e pazzi.

14.

Lu jornu setti di nuvembri in gloria
a la punta di jusu, a lu paisi
fu piantata la cruci pri memoria
raccorti 'ntra lu populu li spisi
la popolazioni cu vittoria
cu giubilu, e cu musica si misi
tutta in prucisioni e jiu piantari
la santa cruci cu li patri cari.

15.

Dipoi pri li donni maritati
cci fu dittu chi tutti in unioni
fussiru di li schetti siparati
e farsi ognunu la cumunioni
li schetti suli senza sparitati
chi furmavanu n'atra purzioni
si l'avevanu a fari sularini
cu la curuna a la testa di spini.

16.

Essennu ddà la massa riunita
di tanti donni maritati e schetti
cci fu prestu la predica nisciuta
pri prepararli a li divini affetti
fu predica 'ntrassanti e ognunu ascuta
e cu lu cori commossu si metti
sintennu diri, a lu patri: vi dicu
chi ognunu pirdunassi lu 'nnimicu.

17.

Prima chi ricivissivu a Gesù,
cari sorelle mei pri carità
stu cricifissu un'offinniti chiù
lu nostru patri di summa buntà
e si ccà dintra sta chiesa cci sù
qualcunu in cori ch'odiu avirrà
non vi cibati di Gesù vi dicu
si prima un pirdunati lu 'nnimicu.

14.

Il giorno sette di novembre in gloria
all'entrata bassa del paese
fu piantata la croce in ricordo
con denaro raccolto tra il popolo.
La popolazione con vittoria,
con giubilo e con la musica si mise
tutta in processione e andò a piantare
la santa croce con i cari padri.

15.

Poi per le donne maritate
fu detto che tutte riunite
fossero dalle nubili separate
e farsi ognuno la comunione
le nubili sole senza eccezione
formavano un'altra porzione
e se la dovevano fare da sole
con la corona di spine in testa.

16.

Essendo un gran numero riunito
di donne maritate e nubili
ci fu presto la predica uscita
per prepararli ai santi affetti.
Fu predica interessante e ognuno ascolta
e con il cuore commosso si mette
sentendo dire al padre: vi dico
che ognuno perdona al suo nemico.

17.

Prima che riceviate Gesù,
care sorelle mie, per carità
questo crocifisso non offendete più,
nostro padre di somma bontà,
e se dentro questa chiesa vi è
qualcuna che in cuore ha odio
vi dico non si ciba di Gesù
se prima non perdona il nemico.

18.

Chi nun ci fussi un giuda tradituri
'mmenzu di vui surelli mei dilette
nun vi cibati di stu Diu d'amuri
si lu cori di l'odiu un s'annetti
ognunu pirdunativi l'erruri
e la paci a lu cori ognunu metti
e pridicannu sti palori appena
di chiantu succidiu na muta scena.

19.

Si vitti in chiesa un movimentu allura
una donna chi l'altra abbrazzava
cu lagrimi, cu chiantu, e cu primura
la sua nimica ognunu si cercava
una cu l'atra chiù virgogna un cura
dumannava pirdunu, e si vasava
o esempio mai vistu, in vita mia
l'amuri di Gesù chi cosa sia.

20.

Cu l'omini poi ficiru li stissu
na sira foru tutti riuniti
dintra la chiesa: e nun ci fu prummissu
di trasiri nu donna, e cosa ascuti
lu patri prontu, a Gesù crucifissu
si misi in manu, e tutti sodi, e muti
s'intisiru una predica 'ntrissanti
chi trimari li fici a tutti quanti.

21.

Chianceru tutti li cori chiù duri
trattau di Gesù la passioni
pri quantu furu acerbi li duluri
li battituri e fraggillazioni
trattau quantu all'omu purtau amuru
e nui crudili e ingrati all'azioni
l'avemu misu in cruci chiu ostinati
cu fari scilaraggini e peccati.

18.

Che non vi fosse un giuda traditore
in mezzo a voi, sorelle mie dilette,
non vi cibate di questo Dio d'amore
se il cuore pieno di odio non si pulisce
ognuno perdoni l'errore
e ognuno la pace metta nel cuore
e predicando appena queste parole
alla muta scena seguì il pianto.

19.

Allora in chiesa vi fu un movimento
una donna abbraccia un'altra
con lacrime, pianto e premura
la sua nemica ognuno si cercava
una con l'altra vergogna non cura
domanda perdono, e si bacia
o scene mai viste in vita mia
l'amore di Gesù che cosa sia.

20.

Con gli uomini poi fecero lo stesso
una sera furono tutti riuniti
dentro la chiesa e non fu permesso
che vi fossero delle donne, e così ascolta
il padre pronto, tenendo in mano
Gesù crocifisso, e tutti seri, silenziosi
seguirono una predica interessante
che li fece tremare tutti quanti.

21.

I cuori più duri tutti piangevano
al sentire la passione di Gesù
per quanto furono acerbi i dolori
le battiture e la flagellazione
e trattò quanto amore portò all'uomo
e noi crudeli e ingrati con le nostre azioni
l'abbiamo messo in croce, ostinati
con commettere scellerataggini e peccati.

22.

Guarda lu tò Gesù com'è riduttu
o populu di Cinisi ch'affattu
te: ti in dugnu carpistatu tutto
comu l'hai carpistato, ad ogni trattu
fu pri l'ingrattitudini currutu
cci apristi stu custatu, e scontrafattu
tu lu mittisti in cruce cu sti chiova
nun si cuntenti? un t'abbasta sta prova?

23.

Lu populu cummossu cu gran chiantu
dumannava pirdunu e pietati
e fu cummossu veramenti tantu
chi ognunu si chiancia li so piccati
mentri lu patri pradicava intantu
jittau na vuci, e dissi scillarati
Gesù non vi pirduna, vi lu dicu
Si prima un pirdunati lu 'nnimicu.

24.

Duviti fari sta sira la paci
si a Gesù Cristu l'amuri purtari
Gesù poi vi pirduna, e si compiaci
si lu vostru nimicu pirdunati
cu sti palori santi ed efficaci
lu patri chi l'avia tutti nutati
ad unu, ad unu, va chiamannu ogn'omu
a vuci forti cu nomu e cugnomu.

25.

A tia tali: ti chiama Gesù Cristu
e ognunu di la fudda si partia
ed arrivannu ddà dulenti e tristu
umili a dunucchiuni si mittia
chiamava lu numicu poi di chistu
a nomu di Gesù, prestu curria
essennu insiemì, un'inno si cantava
e lu nimicu all'altu abbrazzava.

22.

Guarda il tuo Gesù com'è ridotto,
o popolo di Canisi, che ti ha fatto?
Tu indegno l'hai calpestato tutto,
come l'hai calpestato, in ogni parte
fu rotto con ingratitude indegnamente,
gli hai aperto il costato e maltrattato
tu l'hai messo in croce con questi chiodi.
Non sei contento? Non ti basta questa prova?

23.

Il popolo commosso con gran pianto
domandava perdono e pietà
e fu commosso veramentetanto
che ognuno piangeva i suoi peccati,
mentre intanto il padre predicava
gettò un grido e disse: scellerati
Gesù non vi perdona, ve lo ripeto,
se prima non perdonate il nemico.

24.

Questa sera dovete fare la pace
se a Gesù Cristo l'amore portate,
Gesù poi vi perdona e si compiace
se il vostro nemico perdonate.
Con queste parole sante ed efficaci
il padre che aveva i nomni annotati
ad uno ad uno va chiamando ogn'uomo
con forte voce con nome e cognome.

25.

A te tali, ti chiama Gesù Cristo,
e ognuno dalla folla si partiva,
e arrivando là dolente e triste
umile in ginocchio si metteva
chiamava il nemico, poi questo
al nome di Gesù, sollecito correva,
essendo insieme, un inno si cantava
mentre il nemico l'altro abbracciava.

26.

Durau un gra pezzu, ed eranu bastanti
chi in grazia di Diu pacificatu
radichi vecchi, di tant'anni e tanti
chi ognunu s'abbrazzau, e si pirdunaru
o paradisu, o missioni santi
quantu gran beni a Cinisi appurtaru
cusì finiu la sira in unioni
e l'indumani le cumunioni.

27.

Tutti li nimicizii fineru
l'esempiu fu granni, e purtintusu
e lu ravvidimentu fu sinceru
pri amuri di Gesù patri amurusu
l'indumani dipoi si riuneru
dintra la chiesa, giustu comu è l'usu
la pupolazione jera immenza
partiu in prucissioni e pinitenza.

28.

Lu cumpimentu poi fu cummuventi
Gesù misericordia ha usatu
comu lu figliu prodigu dulenti
a lu patri turnau a fu pirdunatu
cusì chianceva ognunu amaramenti
pri lu pirdunu nni fu consulatu
finiu ristannu un populu cuntentu
cci fu a lu fini lu ringraziamentu.

29.

O quantu e quantu dimostrazioni
d'amuri affittuusu cci mustrau
tutta l'intera pupolazioni
chi cu vuci di giubilu gridau
viva li patri di la missioni
viva la cruce e chi la purtau
e li *patruzzi* foru stanchi a dari
santi, midagghi, e cruce a tutti pari.

26.

Durò un gran pezzo ed erano tanti
chi si pacificarono in grazia di Dio,
estirpando vecchie radici di tanti e tanti anni
abbracciandosi e perdonandosi.
O paradiso, o missione santa,
quanto gran bene a Cinisi apportasti.
Così finì la sera in unione
e l'indomani vi fu la comunione.

27.

Terminarono tutte le inimicizie,
grande e portentoso fu l'esempio
e il ravvedimento fu sincero
per amore di Gesù padre amoroso,
l'indomani poi si riunirono
dentro la chiesa, giusto come è uso,
la popolazione era immensa
e partì in processione in penitenza.

28.

Il completamento poi fu commovente
Gesù misericordia ha usato
come il figlio prodigo dolente
che ritorna al padre e fu perdonato,
così ognuno piangeva amaramente
per il perdono ne fu consolato
restando infine un popolo contento
e alla fine ci fu il ringraziamento.

29.

O quante e quante dimostrazioni
affettuose d'amore gli mostrarono
tutta l'intera la popolazione
chi con voci di giubilo gridò
viva i padri della missione,
vive la croce e chi la portò
e i *patruzzi* furono stanchi a dare
immagini, medaglie e croci a tutti quanti.

30.

Lu iornu dieci tirminati intantu
 foru li patri misi a partenza
 la pupulazioni intera a chiantu
 l'accumpagnava cu na gioia immenza
 campaniati e battarii lu quantu
 l'ultumu pridicau patri Dispensa
 cu musica e fistinu in unioni
 l'accumpagnaru poi la stazioni.

30.

Il giorno dieci terminò la missione
 i padri si prepararono per la partenza,
 la popolazione intera con pianto
 l'accompagnava tra una gioia immensa,
 scampaniate, spari d'artificio quando
 padre Dispensa predicò per ultimo
 con musica e festino tutti insieme
 l'accompagnarono poi alla stazione.

III. – MISSIONE DI ALCAMO⁴⁶.

12 ottobre / 23 novembre 1924

Nella Cronaca della casa di Uditore (Palermo) leggiamo:

6.10.1924: il P. Cordeschi⁴⁷ è qui in Uditore per partire il 12 per la missione di Alcamo.

12.10.1924: Muovono da Uditore il PP. Visitatore (Stirpe). Addrizza, Dispensa, La Lomia, De Caro⁴⁸, Cordeschi per la missione di Alcamo. Alla stazione trovano Mons. Audino, vescovo di Mazara con i PP. Fiorini e Pagliaroli⁴⁹ venuti da Sciacca; nello stesso giorno si fece l'apertura.

1.11.1924: È di ritorno il P. Addrizza da Alcamo e lo supplisce il P. Superiore (Scolari⁵⁰).

3.11.1924: Viene il P. Visitatore (per problemi della comunità).

7.11.1924: Primo mane, dopo di aver celebrata la Messa il Visitatore torna ad Alcamo.

16.11.1924: Nelle ore pomeridiane il P. La Lomia, avendo chiusi gli esercizi per gli uomini torna ad Uditore.

17.11.1924: Torna ugualmente il P. Superiore.

23.11. 1924: Si chiude oggi la missione di Alcamo.

24.11.1924: Il P. Visitatore con De Caro e Fr. Accursio sono in Uditore

⁴⁶ Il comune di Alcamo si trova in provincia e in diocesi di Trapani. Nel 1902 contava 51.798 abitanti. Cfr. *Nuovo dizionario dei Comuni e Frazioni di Comuni del Regno d'Italia*. Enrico Voghera editore, Roma 1902. La popolazione residente il 28 febbraio 2017 era di 45.374, cfr. ISTAT.

⁴⁷ L'ultimo accenno di questo padre si ha nel *Catalogus C.S.S.R. 1927*, 215.

⁴⁸ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1955*, 877.

⁴⁹ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1970*, 397.

⁵⁰ *Catalogus C.S.S.R. Romae 1970*, 395.

Di questa missione se ne parlerà da darne giusta relazione⁵¹.

Relazione sulla missione di Alcamo, tratta dalle
“Letture Domenicali” dell’8 febbraio 1925:

TRIONFI DELLA GRAZIA IN ALCAMO

I trionfi della Grazia! Sotto questo attraente titolo compariva alle stampe un opuscolo in cui, come in breve sintesi un brillante scrittore delle Letture Domenicali raccolse i favori, le grazie di conversioni, i magnifici frutti di favore e pietà cristiana con i quali il Signore volle benedire le fatiche dei Rev.mi Padri Liguorini nella missione da loro predicata in Alcamo l’anno 1924⁵².

E questo titolo: “Trionfi della grazia”, ripetiamo oggi più commossi, e più convinti ancor noi quel titolo collochiamo a capo di queste cronache: tenne eco di quanto abbiamo potuto vedere, osservare, sperimentare nella nuova, grande Missione svoltasi dal 12 Ottobre al 24 Novembre dello scorso anno.

Ben nove Padri Liguorini fecero il loro solenne ingresso in questa nostra città, il cui magnifico corso era animato come nelle circostanze di pubbliche manifestazioni. Al Superiore della Missione, R.mo P. Stirpe Pietro, nel consegnare il Crocifisso ed ai PP. Missionari porse con alate parole, il riverente saluto questo nostro Arciprete Canonico Manno, che chiudeva le sue parole invitando i Padri ad operare per il bene del suo amato popolo, estirpandone il vizio e promovendone le virtù, coll’aiuto e grazia di Colei, che gli Alcamesi invocano la Gran Madre dei Miracoli.

Ringraziando delle squisite accoglienze ricevute, il R.mo P. Stirpe, a richiamo dei prodigi di grazia, che si riprometteva dalla Vergine, intonava le Litanie, mentre intanto snodavasi un superbo corteo con bandiere, vessilli ed insegne dei varii circoli, congregazioni e società cattoliche. Seguiva il Clero secolare, regolare con a capo S. E. Monsignor Vescovo Audino, che volle benignamente associarsi a questa manifestazione religiosa, venendo appositamente da Mazara.

Un popolo immenso si riversò alla Matrice, ove il R. P. La Lomia aprì la Missione, motivando il suo dire dalla circostanza che i Padri portavano Gesù Cristo, nuovamente mandato da Dio per arricchire della molteplice grazia di Lui ogni ceto, ogni stato, ogni sesso, ogni età.

⁵¹ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, 69.

⁵² Di questo opuscolo non vi sono tracce.

Il fatto ha realizzato pienamente l'augurio. La stessa sera il Clero, composto di 32 Sacerdoti e Mons. Vescovo, con la croce inalberata, al canto delle Litanie, attraversava la piazza e si portava alla Casa Santa per rimanervi raccolto in S. Esercizi, predicati dal R. P. Salvatore Dispensa.

Nel frattempo altri padri iniziavano il Ritiro a ben sei Monasteri e collegi di Vergini.

Il mistero delle coscienze rimane a noi sconosciuto ed occulto, ma senza tema di errare, possiamo pure affermare che il Venerabile Clero e le Sacre Vergini, colla loro corrispondenza alla grazia del Ritiro, ritrassero ubertosi frutti di santificazione e schiusero altresì colle loro preghiere i cuori del popolo alla parola, alla grazia di Dio.

Lo notammo subito nei bambini e nelle bambine, che quasi si fosse passata una parola d'ordine, inondarono le chiese loro assegnate, per partecipare alla grazia della Missione.

Con opportune spiegazioni e prediche furono disposti dai PP. De Caro e Fiorini, alla loro Comunione generale. La Domenica dopo aver percorso il paese e animato le vie con i loro canti, furono radunati in piazza Cirillo, dinnanzi un apposito altare, e là ci fu dato riammirar e, sia pure in miniatura, lo spettacolo della Comunione dei Bambini, quale si volse in Palermo nelle meravigliose giornate delle Assise Eucaristiche. Lo stesso entusiasmo, lo stesso fervore nei piccoli e nei grandi!

Spettacolo soave e commovente, specialmente quando quel numeroso stuolo d'innocenti, colle braccia protese verso il cielo invitati dal predicatore, gridavano con profondo sentimento "Signore Gesù, chiamate alla vostra grazia peccatori tutti! – Perdono, perdono, o Gesù, per il padre – e la mamma mia".

L'onda della grazia si avanzava sempre più a conquistare e travolgere irresistibilmente i cuori degli uomini e delle donne.

Ben presto la Matrice, San Paolo, Santa Maria di Gesù non poterono capire la folla accorsa. Si faceva a gara per assicurarsi un posto per l'ora della predica. Il Collegio pur così vasto, fu ripieno delle signorine, le quali per tre giorni, corsero con vera avidità ad ascoltare le conferenze speciali al loro stato, tenute da P. La Lomia: mentre le vergini le sentivano, nelle ore mattutine, dal P. Pagliaroli, alla Matrice.

E la loro profonda pietà e devozione si vide nella Comunione generale. Quale è quanta manifestazione ed espansione di giovanile e cristiana vitalità. Più di duemila giovanette diedero a Gesù i casti entusiasmi della loro anima: promettendo di condurre a Lui i padri, le madri, i fratelli loro.

È così fu. L'esempio delle figliuole scosse fortemente le madri ad approfittarsi della grazia della Missione, a cui Dio le chiamava. I confessionali s'affollarono in tutte le chiese. Si assicurava che più di quattro

mila signore partecipassero alla splendida funzione celebratasi per esse nel giorno della loro Comunione generale. Frequentatissime pure riuscirono e bene ascoltate le conferenze svolte dal P. Dispensa sui doveri delle spose e delle madri: opportunissime invero in questi tempi in cui, pur troppo, manca la sposa e madre cristiana.

Intanto il fenomeno d'un popolo intero, preso ed invaghito d'un altissimo ideale, si propagava sempre più, il fuoco sacro invadeva man mano che la divina parola veniva distribuita nelle Chiese delle più lontane contrade della città, come in quelle dell'Immacolata e dei Cappuccini. In questa l'entusiasmo per la Missione, fomentato da quell'anima ardente del Canonico Asta, esplodeva in pensiero generoso e delicato, verso i futuri Missionari Liguorini. Pensiero magnifico da additarsi alla pubblica ammirazione! Al termine di loro predicazione, al P. Dispensa e al P. De Caro fu presentato l'obolo di L. 1.300, raccolto da ricchi e poveri, i quali ambivano l'onore di dichiararsi colle proprie offerte "Amici di S. Alfonso, sostenitori dell'Opera sua missionaria".

Ma il trionfo, il prodigio più bello del prodigio della grazia parve che il Signore lo riserbasse a speciale profitto degli uomini. In pochi giorni il numero d'essi si triplicò, si quadruplicò alle istruzioni del P. Scolari, alle meditazioni del P. La Lomia, che parve una invasione! Giammai, correva la voce sulle labbra di tutti, giammai accolta più straripante di uomini fu la vista della Matrice! Contemporaneamente s'iniziava per soli uomini a S. Paolo dei PP. Stirpe e Pagliaroli, a Santa Maria di Gesù dei PP. Dispensa e Cordeschi, in'altro riuscitissimo corso.

Sorvolando sui particolari, non possiamo passare sotto silenzio in queste cronache la sera, che noi chiamiamo del perdono. Accennato il Padre, con forti motivi, all'obbligo, alla bellezza del perdono, egli scese alla pratica: bisognava perdonare, perdonare e riconciliarsi tra offesi e offensori, riconciliarsi senza ambagi e senza rispetti umani, là nella chiesa, ai piedi di Gesù Crocifisso.

Successe un cuore di fila: s'avanzarono allora uomini coraggiosi per chiamare le persone tra le quali esistevano disturbi e rancori, le chiamate, con mirabile crescendo, si susseguivano alle chiamate, gli abbracci ed i baci con alterna vicenda, in mezzo alla edificazione e commozione generale.

Basta questa sola funzione, esclamava con le lacrime agli occhi, già prevenuto sugli esercizi della missione, come di pagliacciate e simili, basta questa sola funzione per assistere in tutto rigore di termini che la Missione è propria per i tempi nostri, manierati di odii partigiani, più che mai opportuna per i nostri paesi, dove cova l'astio e la vendetta, la quale irrimediabilmente irrompe nello spargimento del sangue, nella distruzione dei vigneti, nei danneggiamenti scambievoli.

È una rivoluzione, più che una Missione, una rivoluzione spirituale che si effettua in mezzo agli uomini, esclamavano a coro alcuni sacerdoti, quando alla Domenica, li videro assieparsi, dopo la processione di penitenza, in Piazza Cirillo, per la predica di P. La Lomia, è una rivoluzione cui ha aderito ogni stato e condizione di persone dal giovane al vecchio, dal campagnolo al borghese, dal socio della Gioventù Cattolica al giovane universitario, all'insegnante, al professionista, al medico, all'avvocato, e tanti e tanti che da anni non pigliavano Pasqua.

Un calcolo approssimativo rivela che da sette ad otto mila uomini in massa s'accostarono alla Mensa Divina. Quali prodigi della grazia! Nel pomeriggio di questa Domenica, così cristianamente movimentata, la città dei vivi si riversò in quella dei morti, al Camposanto, ove il P. Pagliaroli si rese l'interprete, il portavoce degli ammonimenti solenni, dei savi consigli, che pur nel loro silenzio eloquente inviano i trapassati ai quali il popolo commosso consacrò grato il pensiero, l'accorato gemito della preghiera.

Siamo all'ultima settimana della Missione. *Motus in fine velocior.*

Alla matrice, a S. Paolo, a S. Francesco di Paola è un delirio: la grazia trionfa con i suoi prodigi sui procrastinanti, su i chiamati all'ultima ora della Madre del Perpetuo Soccorso, di cui esiste nella nostra Matrice una vaghissima cappella, con artistico altare su cui troneggia la venerata immagine.

Grazie guarigioni da molti anni l'avevano proposta alla pubblica pietà, ma orma ne languiva la devozione.

Il P. Addrizza istruzionista alla Matrice, per molte sere parlò a lungo della Santa immagine Miracolosa, invaghì a ricorrere alla Madre del Perpetuo Soccorso, a portare la medaglia, ad iscriversi alla di Lei Confraternita, e non può ridirsi quanto incendio di devozione e confidenza si sia destato, quanta brama di procurarsi un'immagine, una medaglia, una catenina della Madre del Perpetuo Soccorso.

Questa ultima settimana può intitolarsi a ragione: la settimana della Madonna del Perpetuo Soccorso, poiché i trionfi più ammirabili della grazia, le più incredibili conversioni di questi giorni, tutti riconoscenti l'attribuiscono alla medaglia, alle cartine di Lei.

E la Missione, come tutte le cose belle, volge al termine, ma affermandosi con un ultimo trionfo della grazia.

Nella Domenica 23 Novembre tutte le chiese aprirono i loro tabernacoli per dare il Pane degli Angeli a migliaia e migliaia di fedeli. Comunione generale per tutti, in tutte le chiese.

Gesù ha veramente trionfato in tutta la città di Alcamo, che Lui riconoscente Signore e padre. Basti dire che durante il corso della Missione sono state distribuite 65 mila Comunioni!

Siamo alle ultime ore della Missione. Alla Matrice, a S. Paolo, a S. Maria, a S. Oliva, a S. Francesco di Paola, i RR. Padri chiamano alla perseveranza, donano i ricordi del loro cuore per noi rimanere tutti di Gesù ed ecco come per incanto onde di popolo immenso s'avviano dalle parti disperate verso la Piazza Cirillo, ove si forma un corteo di oltre quaranta mila persone. Bandiere, labari, insegne sventolano da per tutto, da per tutto echeggiano canti e voci di trionfo. È tutto un popolo che insieme ai suoi sacerdoti applaude e benedice a Gesù, alla Croce, lo strumento delle di Lui grazie e trionfi.

Impiantata questa nel largo della Chiesa ex Cappuccini ricorderà a noi, dirà ai posteri, per anni ed anni, che la grazia di Gesù Cristo nell'anno 1924, non invano passò in mezzo al popolo di Alcamo, anzi d'esso ne riportò con ammirabili prodigi il più memorabile e pieno trionfo⁵³.

Il P. Michele Addizza così annota la missione di Alcamo:

Riuscitissima fu la missione di Alcamo. Si aprì con grande solennità, perché intervenne il vescovo di Mazara, il quale si ritirò nella casa dei cappuccini con i sacerdoti in santi esercizi, predicati dal padre Dispensa.

I missionari furono Stirpe, Addrizza, Dispensa, Pagliaroli, Fiorini, La Lomia, De Caro, Cordeschi e fratello Accursio. Addrizza vi prese parte per quindici giorni, poi fu sostituito da Scolari.

Si volevano gli esercizi chiusi dei galantuomini, dei maestri, del popolino, dei borghesi⁵⁴, ma nulla si ottenne, perché i primi non vollero, i secondi nemmeno, gli altri neppure e la principalissima ragione fu la quota da pagare, ci voleva un atto di generosità da chi dirigeva, ma non comparve somma alcuna, perciò restò un pio desiderio e poi l'arciprete pensava ai restauri della matrice, già incominciati, ciò non pertanto il popolo corrispose alla visita del Signore⁵⁵.

1.
Nta st'annu 24 su vinuti
Di Cristu li *Patruzzi* a nui mannati
Pi dari a l'armi nostri la saluti
Chi 'ntra li spini semu cu piccati.
Lu iornu 12 ottuviru trasuti
Di tutti li stinnardi accumpagnati

1.
Nell'anno 24 son venuti
Da Cristo li *Patruzzi* a noi mandati
Par dare alle nostre anime salvezza
Perché tra le spine siamo coi peccati.
Il giorno 12 ottobre son venuti
Da tutti gli stendardi accumpagnati

⁵³ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, 69-73.

⁵⁴ Possidenti terrieri.

⁵⁵ M. ADDRIZZA, *Annali della Provincia Sicula-Calabra della Congregazione del SS. Redentore* (1902-1928), Vol. III, 154-155.

E 'nfini a la Matrici arridduciuti
Cu populu di tutti qualitati.

2.

Qualitati d'onesti e mali spini
Pi curiositati di sta missioni
E Patri **La Lumia**: o cittadini,
Profittati sta santa occasioni,
Dissi, e anchi a tutti li parrini
A Paracu ed Arcipreti e li pruponi
Di farsi li sarcizij divini
E pronti ognunu d'iddi si disponi.

3.

Disponi ognunu e cu li so' piccati
Assemi cu lu Viscuvu riuniti
Già stesiru ottu iorna ritirati
Ascurtannu sti Patri assa' struiti.
L'ottavu iornu po' foru turnati
Esempiu d'un gran populu; e cuntriti
Pintuti, si cu l'occhi soi vagnati
Oh Eterno Diu Vui li bibiditi.

4.

Biniditi, o granni Diu, li picciriddi
Armi sinceri graziusi e beddi
Sarcizii foru fatti a maschuliddi
E a la Matrici pri li fimmineddi.
Mpricissioni poi comu ciuriddi
Di li piccati soi cunfissateddi
A milli a milli comu tanti stiddi
Comunicati mpiazza virgineddi.

5.

Virgini digni di lu paraddisu
Pridicava Patri **Petru** chiù amurusu
E c'un discursu sò, santu e pricisu
Cummirtia a un populu rinfusa.
Li genti lagrimannusi lu visu
Ognunu d'ascultari fu mpignusu
E Patri **Più**, chi santu lu palisu
Parrava contra di lu scannalusu.

E infine alla Matrice accompagnati
Da un popolo di tutte qualità.

2.

Qualità d'onesti e male spine
Per curiosità di questa missione
E Padre **La Lumia**: o cittadini,
Approfittatevi di questa santa occasione,
Dissi, ed anche a tutti i sacerdoti
Dal Parroco all'Arciprete propose
Di farsi gli esercizi divini
E pronti ognuno di loro si disponi.

3.

Disposto ognuno e con i suoi peccati
Assieme al Vescovo riuniti
Già stesero otto giorni ritirati
Ascoltando questi Padri assai istruiti.
L'ottavo giorno poi tornarono
Esemplio a un gran popolo; e contriti
Penitenti, con i loro occhi bagnati
Oh Eterno Dio Voi benediteli.

4.

Benedite, o gran Dio, i fanciulli
Anime sincere graziosi e belli
Gli esercizi forun fatti a maschietti
E alla Matrice per le femminucce.
In processione poi come fiorellini
Dei loro peccati confessati
A mille a mille come tante stelle
Comunicati in piazza verginelle.

5.

Vergini degni del paradiso
Predicava Padre **Pietro** il più amoroso
E con il discorso suo, santo e preciso
Convertiva un popolo alla rinfusa.
La gente con il viso che lacrimava
Ognuno nell'ascoltare fu impegnato
E Padre **Pio**, che santo si palesava
Parlava contro lo scandaloso.

6.

Scannalusu, dicianu li *patruzzi*
 Tu chi sempri pecchi e nni fa sfrazzi
 Cu li to' mali esempi e tanti armuzzi
 L'ammazzi, l'avveleni e li strapazzi.
 Ci su' lattanti tenniri vuccuzzi
 Bistimianu quasanti li patrazzi
 Cu scannalizza sempri sti curuzzi
 Pirdunu nun ci nn'è pi ssi gintazzi.

7.

Gintazzi brutti sunnu, cunz'ammenni
 Dicia Patri **Stirpi** lu ciù granni
 Beatu è ddr'omu chi prufitta a apprenni,
 Malidittu cu puzza sempri spanni.
 A tia bistimiatu c'un t'arrenni
 Dintra lu nfernu l'arma tua cunnanni
 Mentri si vivu mugghiu ti difenni;
 Tu campi dispiratu anchi cent'anni.

8.

Anchi cent'anni campi, mai tu gori
 Patri **Angilu** dicia, pridicaturi
 Cu roba d'atru teni scarsu mori
 Malidittu di Cristu Redenturi.
 Beatu cu si penti di gran cori
 Dicia Patri **Micheli** cunfissuri
 Patri **Fiorini** dissi sti paroli:
 Lu latru perdi l'arma e lu s'onuri.

9.

L'onuri e l'arma si po' riscattari
 Cu solu mezzu di ristituri,
 Comu la quantità vosiri fari
 Cu scarpi, robbi e tanti milli liri.
 Aneddi, spilli e gemmi troppu cari
 A centu a centu s'hannu ntisu diri
 Lu mezzu è chistu sulu pi sarvari
 Facennu, si, di Cristu lu vuliri.

10.

Vuliri sunnu, li cumannamenti
 Dissi lu capu di missionanti

6.

contro, dicevano i *patruzzi*
 Tu che sempre pecchi e ne fai pompa
 Con i tuoi cattivi esempi e tante animucce
 L'uccidi, l'avveleni e le strapazzi.
 Ci sono lattanti teneri boccucce
 Bestemmiano per colpa del patraccio
 Che scandalizza sempre questi cuoricini
 Perdono non ve n'è per questa gentaccia.

7.

Gentacce brutte sono, chi non s'ammenda,
 Diceva Padre **Stirpe** il più anziano,
 Beato è quell'uomo che approfitta e apprende,
 Maledetto è chi sparge sempre puzza.
 A te bestemmiatore che non t'arrendi
 Dentro l'inferno l'anima tua condanni
 Mentre sei vivo meglio difenditi;
 Tu campi disperato anche cent'anni.

8.

Anche cent'anni campi, mai tu godi,
 Padre **Angelo** predicatore diceva:
 se tieni la roba d'altri scarso muori
 Maledetto di Cristu Redentore.
 Beato chi si pente di gran cuore,
 Diceva Padre **Michele** confessore
 Padre **Fiorini** disse queste parole:
 il ladro perde l'anima e il suo onore.

9.

L'onore e l'anima si può riscattare
 Con il solo mezzo di restituire,
 Come la quantità si volle fare
 Con scarpe, robe e tante mille lire.
 Anelli, spilli e gemme troppu cari
 A centu a centu s'hanno sentito dire
 Il mezzo è questo solo per salvarsi
 Facendo, si, di Cristu il volere.

10.

Il volere sono i comandamenti,
 Disse il capo dei missionari

Patri **Petru Stirpi** sapienti:

1. Primu amari a Diu fermu e custanti
2. Nun numinarlu capricciosamenti
3. Santificari festi tutti quanti
4. Onura patri e matri ubbidienti
5. E unn'ammazzari, nò ... omi birbanti ...

11.

6. Nun furnucari li tò sentimenti
7. Nun'arrubbari, no, s'un si ngnuranti
Pirchè la robba d'atru certamente
Si mancia chidda tua, e nun v'avanti.
8. Si tistimoniu si, parra cuscenti
Nun fari falsità, c'ha Diu davanti ...
9. E robba e donna d'atru finalmente
10. Guardali sinceru e pass'avanti.

12.

Si, passa avanti dunnì cè pirsuni
Chi fannu veci di tentazioni
Si tu li tratti perdi la ragiuni
Pecchi e ti danni a la cunchiusioni.
Invece si vai 'nchiesa, e addinucchiuni
Farai spissu la cumunioni
Godi la libirtà, mpaci, ncumuni,
rammentati la santi missioni.

13.

Sta Missioni santa ed evangelica
Di retta santità, no di pulitica
Gran fruttu ha fattu, sì, qualunchi predica
Comu a lu cimiteru assai scientifica.
Triunfa oggi li fidi, a nui benefica
Ognunu nni sti Patri si rittifica
E cunvirtutu cu faccia gran chetica
Dintra la santa chiesa un c'è cchiù critica.

14.

Critica un ci n'è cchiù, anzi li genti
C'hann'ascurtatu sti Missiunanti
Paci hannu fattu, sì, publicamenti
Di sciarri avanti a Diu assa' mpurtanti

Patri **Pietro Stirpe** sapiente:

1. Primo amare Dio fermo e costanti
2. Non nominarlo capricciosamente
3. Santificare le feste tutte quante
4. Ubbidienti onora padre e madre
5. e non ammazzare, no ... uomo birbante

11.

6. Non fornicare i tuoi sentimenti
7. Non rubare, no, non sei ignorante
Perché la roba d'altri certamente
Si mancia quella tua, e non vai avanti.
8. Se sei testimone, parla con coscienza
Non dire falsità, perché sei presente a Dio
9. E la roba e la donna degl'altri finalmente
10. Guardali con sincerità e passa avanti.

12.

Sì, passa avanti dove vi sono persone
Che sono causa di tentazioni
Se tu li tratti perdi la ragione
Pecchi e ti danni in conclusione.
Invece se vai in chiesa, e in ginocchioni
Farai spesso la comunione
Godi la libertà in pace e in comune,
rammentati la santa missione.

13.

Questa Missione santa ed evangelica
Di retta santità, non di politica
Gran frutto ha fatto, sì, qualunque predica
Come al cimitero assai precisa.
Trionfa oggi la fede, a noi benefica
Ognuno in questi Padri si rittifica
E convertito chi faceva gran critica
Dentro la santa chiesa non c'è più critica.

14.

Critica non c'è ne più, anzi la gente
Che ha ascoltato questi Missionari
Pace hanno fatto, sì, pubblicamente
Di liti davanti a Dio assai importanti

O Eternu Patri, Vui c'Onnipotenti
Biniditi sta città e a tutti quanti
Datini grazii chi li sacramenti
Friquintiremu, si, d'ora nn'avanti.

15.

D'ora nn'avanti avemu lu duviri
Sti Patri santi nun diminticari
Anzi lu iornu quannu hann'a partiri
Cunveni a tutti nu' di lagrimari
La sò partenza fa gran dispiaciri
Oh quantu s'hannu fattu rispittari !...
Sacrificati sunnu pri la firi
L'Eternu Diu, si, l'av'aiutari.

16.

L'av'aiutari e dunnu vannu vannu
Chianci lu cori me' mentri spatennu
Qualunchi cittadinu prova affannu
Pi sti *Patruzzi*, si. Sa quannu vennu!
Mariti cu li mogli uniti stannu
La paci a chisti Patri prumittennu
E li figghi ubbidienti a lu cumannu
Tanti famigghi, si, si vannu sciurennu.

17.

Vannu scurennu tanti peccatura
Si genuflessi a la Divina spera
Pi opira di sti santi cunfissura
Marcianu allegri n'avutra carrera
La fidi porta l'armi a la lustrura
Arrassu di lu nfernu e di galera,
La Via di *Gesuzzu* é assai sicura
La megghiu di lu munnu e la cchiù vera.

18.

Vera è sta Via, beatu cu cci pigghia!
Disgraziatu cui la strada sbagghia ...
Beatu cu' s'adura quannu vigghia
Madonna di Succursu e c'havi mragghia.
O Matri, assuccurriti sta lampigghia
Mittiticillu d'oghju n'atra scaglia ...

O Eterno Padre, Voi che Onnipotenti
Benedite questa città e a tutti quanti
Datene grazie con i sacramenti
Che frequenteremo, sì, d'ora in avanti.

15.

D'ora in avanti avremo il dovere
Di questi Padri santi non dimenticare
Anzi il giorno quando dovranno partire
Convieni a tutti noi di lacrimare
La loro partenza fa gran dispiacere
Oh quanto si sono fatto rispettare!...
Sacrificati si sono per la fede
L'Eterno Dio, sì, li deve aiutare.

16.

Li deve aiutare dove vanno vannu
Piange il cuore mio mentre ci separiamo
Qualunque cittadino prova dolore
Per questi *Patruzzi*, sì. Chi sa quando verranno!
Mariti con le mogli uniti stanno
La pace a questi Padri promettemmo
E i figli ubbidienti al comando
Tante famiglie, sì, vanno fiorendo.

17.

Vanno fiorendo tanti peccatori
Genuflessi alla Divina ostia
Per opera di questi santi confessori
Marciano allegri in un'altra carriera
La fede porta l'anima allo splendore
lontana dall'inferno e dalla galera,
La Via di *Gesuzzu* é assai sicura
La migliore del mondo ed è la più vera.

18.

Vera è questa Via, beato chi la prende!
Disgraziato chi la strada sbaglia ...
Beato chi adora quando veglia
La *Madonna del Soccorso* e che ha la medaglia.
O Madre, soccorrete questa lampada
Metteteci d'olio un altro poco ...

Povira menti mia, chi s'assuttigghia
Comu la nivì, lu mè ncegnu squagghia.

19.

Squagghia, e dicu a tutti li pirsuni
Cacciamu sempri la tentazioni
Triunfa l'**Eternu Diu** nostru patruni
Pi opira di sti Patri santi e boni.
Alcamu, oggi, chianci addinucchiuni
Dintra li chiesi cu divuzioni
Ora cunveni a nu' diri ncumuni
Viva la sacra e santa Missioni.

20.

Missioni ch'è pi Alcamu trisoru ...
Lu capu **Petru Stirpi** é un santu veru
Dispensa Sarvaturi e **Isidoru**
Fiorini, in vita mia, vidirli speru.
Adrizza e **Piu** su gran menti d'oru,
Dicaru e **La Lumia** n'assurvero! ...
Scolari cu **Cordeschi** assemi foru,
Biati mammi so' chi li nutreru!

Dia Liborio

Prezzo della presente poesia Cent. 10
Stamperia JENNA, Via S. Oliva 22 – Alcamo

Povera mente mia, che s'assottiglia
Come la neve, il mio ingegno squaglia.

19.

Squaglia, e dico a tutti le persone
Cacciamo sempre la tentazione
Trionfa l'**Eterno Dio** nostro padrone
Per l'opera di questi Padri santi e buoni.
Alcamo, oggi, piange in ginocchio
Dentro le chiese con devozione
Ora conviene a dire tutti insieme
Viva la sacra e santa Missione.

20.

Missione che per Alcamo fu tesoro ...
Il capo **Pietro Stirpe** è un santo vero
Dispensa Salvatore e **Isidoro**
Fiorini, in vita mia, vederli spero.
Adrizza e **Pio** sono grandi menti d'oro,
Di Caro e **La Lumia** ci servirono! ...
Scolari con **Cordeschi** assieme furono,
Beati le loro mamme che li nutrirono!

Dia Liborio